

La virtù di immaginare il futuro

ALBERTO FELICE DE TONI



In questo numero inauguro una nuova rubrica, che ho voluto chiamare "Meta-Management". Gli antichi Romani erano convinti che il nome di una persona ne racchiudesse il destino: "Nomen omen", dicevano. Perciò, dal titolo scelto è possibile intuire gli approdi auspicati per la rubrica.

"Meta" è una preposizione greca che etimologicamente significa "oltre, al di là" e, nei suoi composti, indica la trasformazione. La metamorfosi è la trasformazione della forma. La metafisica quella delle cose fisiche o naturali. Il meta-management aspira ad

ORDINE E CAOS

GLI IMPRENDITORI FRIULANI SONO BRAVISSIMI NELLA SCIENZA PRATICA E NEL SAPERE PRODUTTIVO, MA OGGI È NECESSARIO ANCHE MATURARE UNA CAPACITÀ VISIONARIA DELL'ECONOMIA DI DOMANI

andare oltre il management tradizionale.

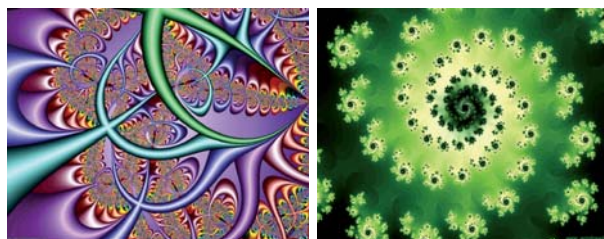
Aristotele individuava tre ambiti della conoscenza. Più in alto stava l'episteme, le scienze teoretiche, al cui apice si trovava proprio la metafisica in grado di trascendere la fisica. A un livello intermedio, ecco la "praxis", le scienze pratiche. E, ancora più in basso, la "poiesis", il sapere produttivo, le conoscenze operative proprie delle professioni e dei mestieri.

In un'impresa, è necessario che tali livelli siano compresenti e connessi. Oggi, imprenditori e manager eccellono in "praxis" e "poiesis". Molte delle attività che ricadono qui, pensiamo al controllo di gestione, alla gestio-

ne della qualità o ad altri processi consolidati, possono ormai essere fatte "con la mano sinistra". L'ordine non ha più segreti. Ecco, il management tradizionale.

Desidero, però, spostarmi dall'azione al pensiero, dal saper fare al sapere, dal breve-medio termine agli orizzonti visionari, dall'ordine all'orlo del caos. Pillole, quasi provocazioni, su argomenti che raramente si trovano nei manuali. Per esempio: l'auto-organizzazione, la strategia emergente, i circoli virtuosi, la distruzione creatrice e così via.

Come sosteneva Paul Valery "tra l'ordine e il disordine regna un momento delizioso". L'ordine, oramai, non ha più segreti, grazie



al metodo scientifico e alla successiva rivoluzione industriale. È il momento di andare "oltre, al di là". Non per vezzo narcisistico, ma per la sopravvivenza. Perché il futuro appartiene solo a chi sa immaginarlo.